

RASSEGNA STAMPA agosto 2026

Laura Incremona

LA SICILIA 4 agosto

IBLEA ACQUE

Nasce il nuovo servizio digitale per chi amministra condomini

È disponibile sul sito istituzionale di Iblea Acque il nuovo servizio digitale "RipartiCondominioTool", sviluppato per semplificare la gestione delle bollette idriche condominiali da parte degli amministratori. Il nuovo strumento consente di ripartire automaticamente una bolletta condominiale tra le singole unità immobiliari, calcolando per ciascun condomino la quota fissa, la quota variabile, l'Iva e il totale dovuto, generando inoltre un documento riepilogativo da consegnare agli utenti.

Tra le funzionalità principali l'importazione automatica della bolletta in formato Pdf, con riconoscimento



delle informazioni essenziali quali intestatario, indirizzo, periodo di riferimento, voci di spesa, Iva, totale e consumo complessivo. L'amministratore verifica la correttezza dei dati importati prima della distribuzione delle schede ai condomini.

L. C.

DISAGIO GIOVANILE

Nasce il comitato voluto dai genitori dopo i problemi della malamovida



Unire le forze per chiedere maggiore sicurezza e riportare l'attenzione sul benessere dei più giovani. Questo l'obiettivo del comitato genitori per la sicurezza e la tutela dei giovani a Marina, un'iniziativa promossa da un gruppo di famiglie preoccupate per quanto sta accadendo nella frazione balneare durante le serate estive.

«Assistiamo sempre più spesso a situazioni di evidente degrado, all'abuso incontrollato di alcol tra giovanissimi, al consumo di bevande alcoliche in strada, ai bivacchi e alla presenza di zone d'ombra legate allo spaccio», spiegano le promotrici Manuela Tumino e Simona Raniolo.

«Troppo spesso i nostri figli si trovano ad attraversare contesti rischiosi o a essere esposti a pericoli concreti per la loro salute e la loro incolumità, sia negli spazi pubblici sia nei luoghi della movida. Non possiamo e non vogliamo rimanere a guardare». Il comitato chiarisce che l'obiettivo non è limitare il divertimento dei ragazzi, ma creare le condizioni affinché possa svolgersi in un contesto più sicuro. Per questo intende avviare un confronto con Prefettura, amministrazioni comunali di Ragusa e Santa Croce e forze dell'ordine.

Tra le richieste, un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nelle ore serali e notturne, con controlli anche nelle aree meno illuminate, ordinanze più severe contro il consumo di alcol da parte dei minori e sul suolo pubblico, verifiche più rigorose nei luoghi di ritrovo e interventi mirati per contrastare lo spaccio. «Proteggere i nostri ragazzi è un dovere dell'intera comunità - sottolineano ancora Raniolo e Tumino - Più saremo, più la nostra voce avrà peso verso le istituzioni». Al via raccolta di adesioni e firme.

L. C.

IL DIBATTITO

Aeroporti di Catania e Comiso e il "nodo" della privatizzazione

CATANIA. «Riguardo alla privatizzazione degli aeroporti di Catania e Comiso, abbiamo sempre posto molti dubbi e presentato ufficialmente domande a cui non abbiamo mai avuto risposte, questo acuisce i nostri sospetti su un'operazione che tutto sembra fuorché economicamente vantaggiosa per la sicilia e i siciliani. Un'opera che ha ricevuto corposi investimenti pubblici ora viene ceduta con l'assenza di uno studio indipendente che dimostri la maggiore convenienza della vendita rispetto al mantenimento del controllo pubblico. Una compravendita milionaria se non miliardaria che avviene mentre la Camera di commercio del Sud-Est, principale azionista della Sac, è ancora amministrata da un commissario nominato da Schifani che evidentemente ha tutto l'interesse a gestire per un suo tramite l'operazione».

Lo dichiara Stefania Campo, deputata regionale 5 Stelle all'Assemblea regionale siciliana, che ha trasmesso al presidente della IV Commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell'Ars, Giuseppe Carta, una nota contenente ben quindici quesiti sulla procedura avviata per la vendita della maggioranza delle azioni della Sac.

«Ho chiesto alla Commissione di inserire le mie domande unendole a quelle richieste di informazioni che saranno inoltrate alla società. Nella precedente audizione avvenuta a metà maggio, avevamo posto gli stessi quesiti e abbiamo ricevuto risposte vaghe e in alcuni casi non pertinenti alla domanda, come se si facesse finta di non capire e si rispondesse su altro. Questa mancanza di trasparenza di Sac nella gestione della vendita non ha fatto altro che accentuare dubbi e sospetti».

I componenti del gruppo MpaGrande Catania al Consiglio comunale di Catania aggiungono: «Il dibattito sulle sorti dell'aeroporto di Catania si è da subito incentrato ed ha avuto al centro della discussione precisi valori guida quali in particolare tutela dell'interesse pubblico, garanzie di trasparenza procedimentale, salvaguardia del controllo strategico, salvaguardia del territorio e tutela dei lavoratori. In buona sostanza quelli che vengono richiamati come capisaldi imprescindibili di questo importante processo di privatizzazione rappresentano esattamente i capi saldi che il nostro movimento ha sostenuto e continua a sostenere anche in aula consiliare. Non ostilità ideologica, quindi, non chiusura e paura del futuro, delle sfide che i mercati internazionali impongono, quanto piuttosto una piena consapevolezza che l'aeroporto di Catania e lo scalo di Comiso siano un imprescindibile motore economico e infrastrutturale non negoziabile. In ragione di ciò l'iter avviato non può e non deve prescindere da trasparenza e garanzia dell'interesse pubblico; controllo e governance strategica (cd. Golden Share); vincoli stringenti su investimenti e master Plan; valorizzazione del territorio e dell'aeroporto di Comiso; tutela dell'occupazione e clausole sociali. Non un "no" ad un futuro, quindi, ma una legittima pretesa che la proiezione del domani avvenga nel rispetto di regole chiare e rigorose che non vengano intaccati o sminuiti da un passaggio societario gli interessi superiori di tutto il territorio, della Sicilia orientale e di Catania in particolare».

«Non c'erano affatto le condizioni per entrare a far parte della giunta»

MODICA. Il coordinatore cittadino di FdI Marco Nanì chiarisce le ragioni di questa scelta

MODICA. Dopo la nomina della nuova giunta comunale guidata dalla sindaca Maria Monisteri, arriva la presa di posizione di Fratelli d'Italia. Il coordinatore cittadino Marco Nanì *(nella foto)* interviene per chiarire il ruolo assunto dal partito nel corso della verifica politica che ha portato alla formazione del nuovo esecutivo, ribadendo la volontà di continuare a lavorare per l'unità del centrodestra pur restando fuori dalla squadra di governo.



Nanì sottolinea innanzitutto come FdI abbia mantenuto, durante tutta la fase di confronto, un dialogo costante con le altre forze politiche dell'area. «La nostra forza politica – afferma – ha sempre operato nell'esclusivo interesse della città, potendo contare anche sul contributo della nostra rappresentanza istituzionale, con il senatore Salvo Sallemi e l'on. Giorgio Assenza, che hanno seguito con attenzione l'evoluzione della vicenda politica modicana». Il coordinatore cittadino chiarisce le ragioni che hanno portato il partito a non entrare nella nuova giunta. «Ogni confronto si è svolto con l'obiettivo di individuare soluzioni realmente condivise e utili per la città. Tuttavia, non si sono create le condizioni per una sintesi che rispecchiasse pienamente la visione politica di FdI. Abbiamo scelto di non occupare postazioni a ogni costo». Una scelta che Nanì rivendica come segno di coerenza.

«Fratelli d'Italia dimostra di essere una forza seria, che antepone i progetti e il rispetto del mandato ricevuto dagli elettori a qualsiasi logica di spartizione degli incarichi. La nostra posizione non nasce da una contrapposizione personale, ma dalla volontà di mantenere una linea politica chiara e coerente». Nonostante l'esclusione dall'esecutivo, il partito guarda già alle prossime sfide del centrodestra.

«Resta piena la nostra disponibilità al confronto con tutte le forze dell'area. Il dialogo non è mai mancato e continuerà anche in futuro. L'obiettivo è costruire un progetto politico forte e condiviso, capace di consolidare l'unità del centrodestra in vista dei prossimi appuntamenti elettorali». Infine, gli auguri di buon lavoro alla nuova amministrazione. «A nome dell'intero circolo cittadino – conclude Nanì – rivolgo alla nuova giunta l'augurio di operare nell'interesse esclusivo dei cittadini modicani». Dichiarazioni che hanno l'obiettivo di tendere le mani alla sindaca e di dissipare ogni dubbio sulle voci relative a possibili malumori all'interno del partito.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Legge elettorale, la maggioranza cerca un accordo

Nodo preferenze su tavolo sherpa. Il 15 settembre dead line per ok del Senato

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Un'intesa da siglare prima delle pausa estiva per evitare di ritrovarsi a fine agosto con i nodi aperti e il termine della scadenza degli emendamenti - già fissato per l'1 settembre - troppo a ridosso. La maggioranza cerca un accordo su (poche) modifiche alla riforma della legge elettorale da mettere in campo al Senato. E la via sembra un pò più in discesa dopo le aperture di Forza Italia sulle preferenze. Un tema sul quale gli azzurri hanno accettato di tornare ma a patto che le correzioni siano concordate tra tutti nella maggioranza. E così gli sherpa che si sono occupati fino ad ora del dossier tornano al lavoro e si rivedranno per fare un punto domani alle 13 dopo le comunicazioni del ministro Giorgetti alla Camera. Sul tavolo, le preferenze e la messa a punto di un emendamento che metta anche la riforma al riparo da possibili rilievi della Consulta. La proposta di modifica dovrebbe prevedere capolista bloccati con alternanza di genere e la possibilità di esprimere fino a tre preferenze segnando una crocetta accanto ai nomi scelti che si troverebbero sulla scheda distanziati nella grafica rispetto al primo per non confondere l'elettore. Resta da sciogliere il nodo dell'obbligo di candidare a capolista chi si trova anche nel listino circoscrizionale del premio di maggioranza. Forza Italia ha, infatti, chiesto che questa previsione salti.

Ma FdI non vede di buon occhio un'ipotesi di questo tipo che potrebbe comportare oltretutto, in caso di vittoria del premio, l'attribuzione del seggio a qualcuno che, a conti fatti, ha preso meno preferenze di altri candidati. La versione attuale «è più pulita», osserva in questo senso un esponente del partito della premier. Inoltre il timore, soprattutto dalle parti di FdI, è che aprire a troppe modifiche possa portare a un percorso più complesso anche nel nuovo passaggio alla Camera. Proprio in base a questo ragionamento sembra difficile ipotizzare che possa rientrare dalla finestra il ballottaggio uscito nella seconda versione del Bignami alla Camera.

Le diplomazie sono al lavoro e, in vista della riunione di mercoledì, sono in corso contatti tra la capogruppo in Senato Stefania Craxi e Roberto Rosso, che è entrato per gli azzurri nella partita della riforma da quando è approdata al Senato.

«BLINDARE LE FRONTIERE ESTERNE E RAFFORZARE FRONTEX»

Roma punta sugli hub: «Subito progetti pilota»

VALENTINA BRINI

ROMA. La crisi di Ceuta come detonatore di un disegno già tracciato. Il governo arriva alla videocall straordinaria dei ministri degli Interni deciso a trasformare il modello Albania in un «approccio europeo»: fare uscire gli hub dalla logica dell'eccezione per renderli un tassello stabile del nuovo Patto su migrazione e asilo, sostenuto da accordi con i Paesi terzi e da una protezione più robusta delle frontiere esterne. Dopo aver notificato lo stop temporaneo di Schengen, Matteo Piantedosi porterà al tavolo dei Ventisette un pacchetto che punta anche sul rafforzamento di Frontex e dei partenariati economici - una rete di «piccoli Piani Mattei» - per indurre alcuni Paesi terzi a ospitare i centri in cambio di cooperazione e investimenti, con il possibile sostegno del Global Gateway europeo. A Palazzo Chigi c'è la convinzione di arrivare all'appuntamento con il vento a favore: oltre al favore nero su bianco di 21 leader Ue e alla sintonia con Ursula von der Leyen, la linea trova sponda anche nella dichiarazione di Chisinau - promossa a maggio dal Consiglio d'Europa su iniziativa italiana - che riconosce agli Stati «l'innegabile diritto» di sperimentare nuovi strumenti. Un quadro completato anche dalle ultime sentenze della Corte di giustizia Ue, attente alla tutela dei diritti dei richiedenti asilo senza però precludere l'esternalizzazione delle procedure.



Tra le fila di Fratelli d'Italia gli attacchi arrivati da Madrid non preoccupano. La replica è affidata ai numeri del Viminale: dall'inizio dell'anno gli sbarchi in Italia sono calati del 55% rispetto al 2025 e dell'82% rispetto al 2023, mentre a Lampedusa «non si vive più da tempo una situazione di emergenza». Nella maggioranza si è ormai consolidata una lettura precisa della crisi di Ceuta, vista come il conto presentato a Pedro Sanchez per una gestione «fallimentare» dei rapporti con il Nord Africa. Il governo socialista, rincara la deputata di FdI Cristina Almici, ha finito per fare ciò che contesta al centrodestra: rafforzare i controlli alle frontiere, schierare le forze di sicurezza e accelerare sui rimpatri. Una conferma, nella lettura di Palazzo Chigi, della necessità - richiamata anche alla riunione degli ambasciatori a Bruxelles - di "rafforzare gli strumenti contro l'immigrazione irregolare, eliminando i fattori di attrazione e aumentando la capacità di deterrenza dell'Unione».

La mappa dei possibili hub è ancora da definire e, con ogni probabilità, partirà dalla lista Ue dei Paesi sicuri: Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Kosovo, Marocco e Tunisia.